

Anno 1944-16

Settembre

N° 6

S A E T T A G A R I B A L D I N A

17° Brigata
Garibaldi "F. Cima"

LA PIANURA CI ATTENDE

Garibaldini! Le montagne che sino a oggi ci hanno ospitate, e frendoci i loro sicuri nascondigli e le possibilità di un'organizzazione, forse sono già stanche di ospitarci.

Tutte le volte che io mi aggiro per i loro sentieri poco battuti, una voce misteriosa si ripercuote nel mio interno:

"Garibaldino, sei sempre per me un ospite ben accettato, però è ora che tu mi abbandoni, che scendi a valle e vadi a snidare dalle purulenti tane quei vili che ti hanno costretto a celarti nel mio seno. Ti ho ospitato per più di un anno, e sarei pronta a ospitarti ancora; ma ora che ti sei, con coraggio indescrivibile e con sforzi impagabili procurato armi e munizioni, attacca e stermina quei delinquenti, che vivono vicino alle tue stesse case a quelle case nelle quali tu potrai ritornare solo quando avrai ripulite la tua Nazione di questi ostacoli che non sono insuperabili, ma che crollano, essendo ormai troppo tarlati, al primo soffio di vento".

E' la discussione della montagna prosegue col mio animo fino a che il sentiero che la percorre non mi fa giungere alla meta prefissa.

La montagna che parla può sembrare una cosa paradossale, ma non lo è se noi riflettiamo bene alla nostra situazione. Ormai il ciclo evolutivo della guerra volge alle sue ultime fasi, l'Italia sarà presto liberata e noi saremo dei vili se non ci decidessimo a contribuire, magari col nostro sangue alla sua più immediata liberazione.

Il nemico tarlate nel suo marcio morale ci teme, come teme il delinquente la mano ombrosa della giustizia; non ci resta che scendere dalle nostre montagne, scendere in fretta per combattere, vincere e sterminare definitivamente il tanto odiato nemico nazifascista.

Tutte le nostre madri ci attendono e soprattutto attendono da noi, la tanto attesa scintilla, lanciata questa, anche esse impugneranno qualche cosa e ci aiuteranno ad eseguire quel compito che dal giorno che siamo venuti su queste montagne, ci siamo prefisso.

DEO

.....
PER INCITAMENTO A CONTINUARE

Chi non ricorda con simpatia la bella figura di Telmino?

Il destino ci ha ingiustamente privati di un valeroso, ma a noi non si è aggiunta alla già numerosa schiera. La sua prematura morte non può lasciarci indifferenti, tanto più che l'abbiamo sempre considerato audace, valeroso e buon compagno.

Sempre primo fra i primi Egli era di incitamento e di esempio

ispirava fiducia ai forti e audacia ai timorosi. Stette nella nostra Brigata poco tempo, ma grande fu la sua opera e la sua attività, il ricordo di Lui non può quindi che infondere in noi il desiderio di emularlo. Garibaldini stringiamoci quindi con sempre più forza, non deve essere solo la lotta che ci unisce, ma anche il ricordo dei nostri Eroi morti per la libertà della Patria, che hanno acceso la fiaccola dell'eroismo e che noi abbiamo l'obbligo di mantenere.

BARBAROSSA

.....

L'AUTO, CHE COMODITA'! (per gli altri)

E' questo il primo pensiero che fulmineo si presenta nelle nostre menti quando vediamo gli appartenenti agli altri gruppi, che beati e pacifici scorrazzano sulle loro massose auto e beffardi guardano noi, miseri bipedi, che carichi di roba intralciano il traffico. Non è un mistero che il nostro Distaccamento abbia le più belle spalle da soma di tutta la Brigata, e in conseguenza di ciò gli approvvigionamenti dal magazzino del Molare e anche da oltre sono portati a spalle fino alla Bassa. Ci rivolgiamo perciò al Comando affinché dispenga che automobili e camion siano usati come mezzo di trasporto e non come mezzo di deposito, e che anche al nostro Distaccamento siano concessi gli autoveicoli per i nostri bisogni a Valle (trasporto merce, azioni, ecc. ecc.) Possiamo assicurare il Comando, che da informazioni prese tutti i Garibaldini di questo Distaccamento sono già stati una volta almeno in auto, e non è quindi da temere che soffrano di vertigine.

Fra questi sono compresi diversi artisti che in altra occasione hanno creduto opportuno procurare due macchine al Distaccamento, lascian-
dole in buona custodia a Monpellato. Adesso poverini stanno chiedendo da chi sono state scassate, in quale buxone sono state buttate le loro macchine. Continuerà così?

LUCY

.....

VOGLIAM LA VERITA'

Abbiamo prese dei giornali della repubblica che ben dieci Garibaldini sono stati trovati morti sul campo dopo l'attacco di Caselle.

Preghiamo il Comando di interessarsi presso le autorità repubblicane (Via Bernardino Galliani 25) circa i nominativi dei Caduti; ciò per non aver la sgradita sorpresa di leggere il nostro nome negli annunci funebri.

LUCY E BARBAROSSA

=====

Visitando il Distaccamento "Faleschini" alcuni elementi colpiscono più degli altri i visitatori. Per evitare sorprese crediamo opportuno presentarveli.

BOMBA _____ IL CHIROMANTE (colui che ogni giorno ci tiene allegri con le sue freddure e con le sue canzoni peligliette).

MIRKO _____ IL TERRIBILE (spauracchio della popolazione Rubianense).

PETROVIC _____ (il ritratto di Gandhi in persona dopo il digiuno).

BILURO _____ (il coraggio personificato).

MARIO _____ IL PACIFICO (per farlo parlare e agire ci vuole il cannone).

NAFTA _____ GENERALE DELLA CORVE' (il modello del "Gagà" torinese).

CAROLINA _____ (il peccato del Distaccamento)

PINEUGIA _____ IL GIUSTO (a suo modo)

STEFANO _____ LU CUMPAONU "CICCIO" (proveniente da Grenoble, nelle freddure di Bomba).

BARBAROSSA _____ (il redattore responsabile del giornale murale).

TILIO _____ (il Piccolo (all'età di 17° anni misura m.l. 85)).

BALOTA _____ L'UBRIACONE (nel ciclo di 10 giorni si è ubriacato 11 volte).

PUCCI _____ IL CANARINO (ci alletta coi suoi gorgheggi).

GIM 2° _____ L'ARISTOCRATICO (è sempre leccato peggio di una puttana "treia").

.....

L'OSSESSIONE DI GIM

Ogni qualvolta mi reco in magazzino trovo il caro Gim in preda a loschi pensieri perchè lo scarico della frutta è sempre di molto inferiore al carico. Il dolore di Gim graverà forse sull'asscoscienza degli inseparabili Barbarossa e Pucci ineguagliabili risicchiatori?

.....

PARTELLA DALLA VALLE DI LANZO

Quando ci dissero che saremmo stati trasferiti in Valle di Susa il nostro cuore per un momento provò una stretta, perchè per noi questo trasferimento significava abbandonare Comandanti e amici a noi tanto cari, significava lasciare quei monti in mezzo ai quali temprammo i nostri spiriti di buoni Garibaldini ed incominciamo ad allenarci in quella meravigliosa palestra di ardimento che è la comunità Partigiana. Bisognava lasciare quelle aspre rupi bagnate dal sangue dei nostri compagni lasciare quelle terre che gelosamente custodivano i compagni Caduti per la libertà.

Ci lasciamo con l'augurio di rivederci un giorno a Torino, infatti ci decevano: "in Piazza Castello! in Piazza Castello!", Ma i nostri occhi erano velati di lacrime e le nostre mani si strinsero a lungo convulsamente. E quando giunti in cima al Monte che divideva le due Valli ci voltammo indietro un momento e con uno sguardo nostalgico accarezzammo tutta la valle.

Arrivederci cara Valle di Lanzo, arrivederci. Addio cari Cloto, Baldo, Tito, addio cari compagni Caduti per la libertà, state certi che nella nostra nuova valle combatteremo con quella fede che avete avuto Voi e il Vostro sacrificio non sarà stato vano perchè è giusto ciò che decevano i Romani: "CULCE ET DECORUM EST PRO PATRIA MORI."

NAPOLÉONE

.....

.....